

La commissione Lavoro dell' Ars dà l'ok al disegno di legge che garantirebbe un impiego a tempo indeterminato

Altri precari verso la stabilizzazione primo sì per i 22.500 degli enti locali

MASSIMO LORELLO

PRIMO passo per la stabilizzazione dei precari degli enti locali. La commissione Lavoro dell' Ars ha approvato ieri il disegno di legge che dovrà garantire un contratto a tempo indeterminato ai 22.500 lavoratori "instabili" di amministrazioni comunali e provinciali. Intanto un'altra vertenza incombe sulla Regione. Perché l'annunciato taglio di 19 milioni dai fondi destinati alla società Beni culturali ha portato sgomento tra i lavoratori. E oggi scatterà un primo sciopero indetto dalla Uil, mentre alcuni operatori occuperanno gli ingressi dei musei Abatellis e Salinas e di Palazzo Mirto.

Ieri all' Ars prima chiarita per i precari degli enti locali: «Il governo — dice il presidente della commissione Lavoro, Totò Lentini (Udc) — ha formalmente recepito, nell'emendamento al disegno di legge 645 contenente le proroghe per il personale a tempo determinato, quanto già elaborato dalla commissione Lavoro, che ha pertanto espresso il proprio parere favorevole alle norme in esame, integrate dalla stabilizzazione dei precari». Lentini assicura che grazie a questa norma la Regione chiuderà con il precariato: «Da un lato — aggiunge — si rende possibile la stabilizzazione dei precari storici, dall'altro si è finalmente sancito che il futuro personale potrà accedere nelle amministrazioni pubbliche solo dietro concorso, a tutela dei capaci e dei meritevoli».

L'approvazione della norma in commissione «è l'ennesima risposta di concretezza data alle sterili polemiche dei giorni scorsi», afferma soddisfatto il capogruppo dell'Mpa all' Ars, France-

sco Musotto. Adesso, aggiunge, «è importante che tutti i gruppi parlamentari e tutti i deputati dimostrino senso di responsabilità e permettano in tempi brevi la definitiva approvazione della norma in aula». I riflettori si sposteranno dunque sull'assemblea di Sala d' Ercole, presieduta da Francesco Cascio.

Il Pid, manco a dirlo, è di parere opposto e, con il capogruppo Rudy Maira, solleva dubbi sulla legittimità della norma: «Ferma restando la volontà del Pid distabilizzare i precari siciliani, va detto che la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti di lavoro dei contrattisti degli enti locali è un obiettivo che va raggiunto con una legge che tenga conto della nuova disciplina nazionale in materia di fuoriuscita dal precariato, cioè la legge Brunetta».

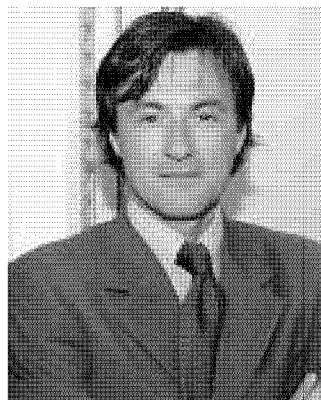
Ma secondo il Partito democratico non esiste alcun intoppo: «Il Pd — dice Filippo Panarello, vice presidente della commissione Lavoro — vuole togliere questo bacino di lavoratori dall'incertezza: è necessario avviare le procedure di stabilizzazione e chiudere una volta per tutte questa pagina. Adesso il disegno di legge deve procedere con la stessa rapidità in commissione Bilancio e in aula, quindi passeremo all'esame della Finanziaria».

Una manovra, la Finanziaria, che però rischia di creare una falla in un altro bacino di precari ormai stabilizzato. Sono i lavoratori della Beni culturali spa. Società che conta 1.100 dipendenti e che ogni anno incassa dalla Regione 47 milioni di euro. «Ma come ci ha comunicato l'assessore ai Beni culturali Sebastiano Missineo, nella Finanziaria è prevista una decurtazione di 19 milioni»: a parlare è Gianni Borrelli, responsabile "Pubblico impie-

go" della Uil. Il sindacato ha già proclamato lo sciopero, mentre la Cgil ha annunciato lo stato di agitazione in attesa di organizzare una «mobilitazione unitaria contro le scelte del governo».

Indipendentemente dalle strategie dei sindacati, oggi gli "addetti alla fruizione" della Beni culturali manifesteranno occupando gli ingressi dei musei Salinas, Abatellis e di Palazzo Mirto. «Questo taglio — conclude Borrelli — comporterebbe non solo lo stop all'aumento delle ore lavorative da 20 a 28 sul quale esiste da tempo un accordo con l'amministrazione regionale, ma anche il taglio di 600 dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Cascio

Adesso l'esame del testo in aula. Il Pid non ci sta. "Questa norma è illegittima"

I dipendenti della Beni culturali spa sul piede di guerra per il taglio di 19 milioni